

PASSO ROLLE

Alfredo Paluselli, di Baita Segantini: «Innovare oggi vuol dire togliere gli impianti»

«La Sportiva un progetto da pionieri»

PASSO ROLLE - Se gli imprenditori di imprese e Territorio, che operano quasi tutti a San Martino di Castrozza, sono molto scettici sul progetto «La Sportiva Outdoor Paradise» (*l'Adige* di mercoledì scorso), c'è chi invece guarda con entusiasmo all'iniziativa e crede che, «nel 2017, innovare a Passo Rolle significa togliere gli impianti».

È **Alfredo Paluselli**, nipote di quell'Alfredo Paluselli riconosciuto come il pioniere del turismo al Passo: fu lui infatti, nel 1935, ad avviare la costruzione di Baita Segantini (*nella foto*), dopo aver usato badile e piccone per tracciare la strada che vi arriva, aver creato il primo skilift e la prima scuola da sci. Alfredo Paluselli junior ne ha raccolto l'eredità e, in una lunga lettera, che su Facebook ha ottenuto oltre 4.000 «mi piace», parte dall'epopea del nonno, ricordando che «oltre che un custode di questi luoghi, fu sicuramente anche un pioniere. Questa parola, pioniere, racchiude un significato di innovazione, di visione diversa, di rottura con il passato».

E ora rottura col passato ora serve, per Paluselli: «Ho 41 anni e posso dire di aver vissuto e lavorato a Passo Rolle tutta la mia vita. Di questa località ho visto i momenti turisticamente migliori, quando per esempio a volte i carabinieri dovevano chiudere l'accesso perché la mobilità era compromessa dalle troppe macchine dei turisti. E ne ho visto il declino, con l'apparire del degrado, dell'abbandono, del disinteresse. Ho visto le incomprensioni, i litigi, le invidie, gli indici puntati ad indicare le colpe, tra operatori, tra politici, tra Fiemme e Primiero... A volte ho avuto persino vergogna per come Passo Rolle si presentava. Ho vissuto lo smantellamento della seggiovia per

la Segantini, la chiusura di Malga Fosse, dell'Hotel Rolle. Ho vissuto anche la chiusura della strada per settantadue giorni nell'inverno del 2013/14. Fino ad arrivare alla chiusura degli impianti, l'inverno scorso».

Ma, prosegue la riflessione, «in questo clima di decadenza e inefficienza», la proposta di La Sportiva «mi ha donato un bagliore di nuova energia, di rottura con il passato, mi ha fatto sentire quel senso di rinascita di cui tanto questo posto ha bisogno». Una proposta «dimprompente, innovativa, qualcosa che guarda al futuro e non al passato, qualcosa basato su due semplici fattori: le emozioni, vero motore del turismo di oggi, e la natura magnifica di Passo Rolle. In una montagna dove tutti cercano di creare nuovi impianti, nell'idea de La Sportiva si parla di togliere le seggiovie per puntare tutto sulla natura incontaminata». Perché se nel 1935 innovativo era fare gli impianti «ora, nel 2017, innovare a Passo Rolle significa togliere quegli impianti. Almeno quelli non più economicamente sostenibili, appesantiti dai debiti e con una stagione di chiusura totale alle spalle; impianti che difficilmente avrebbero potuto risollevarsi, collegamento o meno. Certo, mai dire mai, ma la realtà è che l'inverno scorso quegli impianti erano chiusi».

Per Paluselli, «il turismo invernale è cambiato molto e sarebbe miope non notarlo. Sarebbe da stolti far finta di non vedere tutti quei turisti invernali che non sciano ma scelgono comunque le nostre montagne per le loro vacanze e sono alla caccia di attività alternative, di esperienze». Tuttavia, «l'idea de La Sportiva non è stata compresa fino in fondo, si sono diffuse voci che parlavano di lusso, di mega resort,



«Basta piagnucolare»

«Cambiare richiede impegno, lo sappiamo - scrive Alfredo Paluselli - Richiede un ripensamento di abitudini e di metodi. Ma a pensare sempre nello stesso modo si va sempre nella stessa direzione, e abbiamo visto bene che direzione ha preso Passo Rolle negli ultimi anni». «Un'azienda privata che investe lo fa per un qualche ritorno, è ovvio, ma se saremo aperti e pronti ad accogliere il cambiamento, le opportunità saranno per tutti, anche per le località vicine che potranno proporre ai propri clienti qualcosa di alternativo allo sci». «Cerchiamo di essere lungimiranti come lo sono stati i pionieri che ci hanno preceduto. Se invece saremo chiusi e ancorati ai soliti sistemi, se continueremo a piagnucolare senza avere il coraggio di cambiare, cosa ci resterà quando avremo finito il fiato?».

di un progetto per pochi che escludeva le persone non ricche e via dicendo». Ma «anche se venissero create alcune strutture di alto livello ciò non andrebbe a levare l'offerta più economica già oggi presente sul passo. Basti dire che la montagna resterebbe libera ma che tutti potrebbero usufruirne di una migliore segnaletica e di una sistemazione generale dell'area con criteri assolutamente ecologici. Certo, non si potrebbe più fare sci alpino sulla pista Paradiso, ma si guadagnerebbero altre possibilità, diversificate, e vorrei ricordare ancora una volta che l'anno scorso quell'impianto è stato chiuso per tutta la stagione e che non mi pare di vedere all'orizzonte grosse possibilità su questo fronte. Sulle piste Rolle, Castellazzo e Cimon si potrebbe continuare a sciare e da quanto dichiarato finora dai politici di competenza l'idea de La Sportiva non andrebbe ad interferire con il progetto degli impianti di collegamento con San Martino di Castrozza».

Perché, dunque, «non farsi sedurre dall'idea di una zona con un'offerta turistica integrata e diversificata, unica in Italia, che porterebbe nuove tipologie di turisti?».